

p. p. n. 307512/14 mod. 45 in corso di registrazione



PROCURA DELLA REPUBBLICA
PRESSO IL TRIBUNALE DI NAPOLI
DIREZIONE DISTRETTUALE ANTIMAFIA

**VERBALE DI INTERROGATORIO DI PERSONA INDAGATA
E CONTESTUALE VERBALE ILLUSTRATIVO DEI CONTENUTI**

DELLA COLLABORAZIONE

*(art. 64 e ss. c.p.p., 21 D. L.vo 271/89; 16 quater D.L. n. 8/91 e
succ. modd.)*

Il giorno 13 del mese di maggio dell'anno 2014 - alle ore 10,56 in l'Aquila, presso la Casa Circondariale di l'Aquila, avanti al Pubblico Ministero dott. Antonio Ardituro Sost. Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Napoli, coadiuvato per la verbalizzazione e la fonoregistrazione dal Commissario Bontempo Luca e Isp. Chiappetta Giuseppe e Sovr. Viggiano Arcangelo appartenenti al Nucleo Investigativo Centrale della Polizia Penitenziaria, alla presenza per ragioni di indagine del Tenente Iatomasi Giuseppe e Mar. llo Aiutante Perfetto Salvatore appartenenti all'Arma dei Carabinieri RONI Caserta dandogli atto che procediamo con la registrazione tipo **digitale trattandosi di indagato detenuto** - si procede all'interrogatorio e alla registrazione del verbale illustrativo, nell'ambito del procedimento penale in epigrafe indicato, dei contenuti della collaborazione reso da IOVINE Antonio che, richiesto delle generalità così risponde:

IOVINE Antonio, nato a San Cipriano d'Aversa il 20 settembre 1964 allo stato detenuto.

Il P.M. rappresenta a IOVINE Antonio di essere assistito dall'avv. Valeria MAFFEI del foro di Roma con studio a Roma piazza Conca d'oro, 25.
Viene dato atto che, successivamente, Iovine Antonio avrà facoltà di nominare un suo difensore di fiducia.

Il Pubblico Ministero rappresenta che sarà contestualmente redatto sia il verbale illustrativo dei contenuti della collaborazione ai sensi della Legge 45/2001, sia il verbale di interrogatorio con gli avvisi previsti dalla L. 63/01 e per questa ragione saranno dati gli avvertimenti previsti da entrambe le leggi. Il P.M. inoltre, riferisce alla persona interrogata che la stessa viene sentita ai sensi dell'Art. 16 quater Legge 15.3.91 n. 82 come introdotto dall'Art. 14 Legge 13.02.2001 n. 45.

[Handwritten signatures and initials]



Il P.M. a norma dell'Art. 64 c.p.p. così come modificato dalla Legge di Attuazione c.d. "del giusto processo", definitivamente approvato il 14.02.2001, n. 63/01, avvisa IOVINE che:

- A)- le sue dichiarazioni potranno essere utilizzate sempre nei suoi confronti;
- B)- salvo quanto disposto dall'Art. 66 comma 1, ha facoltà di non rispondere ad alcuna domanda e che se anche non risponde il procedimento seguirà il suo corso;
- C)- se renderà dichiarazioni su fatti che concernono la responsabilità di altri, assumerà, in ordine a tali fatti l'Ufficio di testimone, salve le incompatibilità previste dall'art. 197 e le garanzie di cui all'art. 197/bis c.p.p.

Illustra quindi il P.M. allo Iovine i principali aspetti della nuova legge sui collaboratori di giustizia ed in particolare:

- le condizioni di applicabilità e le caratteristiche generali delle misure di protezione;
- i benefici penitenziari previsti per coloro che collaborano con la giustizia;
- gli impegni che il collaboratore sarà chiamato ad assumere all'atto della sottoscrizione dell'eventuale programma di protezione tra cui anche quello di specificare dettagliatamente tutti i beni posseduti o controllati, direttamente o per interposta persona, e le altre utilità delle quali dispone direttamente o indirettamente, nonché dopo l'eventuale ammissione alle speciali misure di protezione, l'obbligo di versare il denaro frutto delle attività illecite;
- il fatto che - se detenuto - sarà sottoposto a misure di trattamento penitenziario dirette ad impedire l'incontro con altre persone che già risultano collaborare con la giustizia e dirette ad assicurare che la genuinità delle dichiarazioni non possa essere compromessa e che, in ogni caso, gli sarà fatto divieto, durante la redazione dei verbali e comunque fino alla redazione del verbale illustrativo dei contenuti della collaborazione, di essere sottoposto a colloqui investigativi, di avere corrispondenza epistolare, telegrafica o telefonica;
- il fatto che entro il termine di 180 giorni dovrà rendere al P.M. tutte le notizie in suo possesso utili alla ricostruzione dei fatti e delle circostanze sulle quali è interrogato nonché degli altri fatti di maggiore gravità ed allarme sociale di cui è a conoscenza, oltre che all'individuazione ed alla cattura dei loro autori ed altresì le informazioni necessarie perché possa procedersi all'individuazione, al sequestro ed alla confisca del denaro, dei beni e di ogni altra utilità dei quali essa stessa o, con riferimento ai dati a sua conoscenza, altri appartenenti a gruppi criminali dispongono direttamente o indirettamente;
- il fatto che le circostanze attenuanti che il codice penale e le disposizioni speciali di legge prevedono in materia di collaborazione potranno eventualmente essergli concesse solo qualora avrà sottoscritto il verbale illustrativo dei contenuti della collaborazione entro il termine di cui al punto che precede.

[Handwritten signatures and initials at the bottom of the page]



A questo punto il P.M. invita lo IOVINE a chiarire se è sua ferma convinzione quella di collaborare con la giustizia (precisando, in caso affermativo, le motivazioni a fondamento di tale scelta) e ad esporre tutte le notizie di cui sopra

L'indagato dichiara: *«Intendo rispondere e collaborare con la giustizia»*. Intendo collaborare con la giustizia per cambiare vita e chiudere una pagina. Ho 50 anni e quindi credo sia giunto il momento di avere una vita più giusta della precedente.

A.D.R. ho iniziato con la partecipazione all'aggressione alla famiglia Nuvoletta da parte di Bardellino.

OMISSA FINO A PAG. 6



Al

76 a 11/15/2020



Omissis

A.D.R. Dopo Diana Mario ho partecipato all'omicidio del Vigile Urbano di San Cipriano. Prima di questo c'è stato l'omicidio di Bardellino nell'anno 88. In quel periodo io trascorrevi parte della mia latitanza in Toulon in Francia nella zona di Nizza e ci riunivamo in una grande villa di nome Isabella che era fidanzata con Piacenti Francesco e con la quale ha avuto anche una figlia. Io trascorrevi questo periodo anche in compagnia di mia moglie e mia figlia Milly nata nel 1987. Avevamo creato una compagnia di amici e in quel periodo con me c'erano Biondino Francuccio, che era un mio vecchio amico indipendentemente dalla militanza nel clan, Russo Giuseppe detto Padrino, Piacenti Francesco detto Nasone. Ricordo bene i giorni vicini all'omicidio di Bardellino. Mario Iovine era già stato in Brasile e pochi giorni prima era venuto a Toulon e da lì era rientrato a Casal di Principe dove concluse gli ultimi accordi prima dell'omicidio. Tornò a Toulon dove fra l'altro mi chiese anche se volevo accompagnarlo in Brasile ma io rifiutai perché non avevo il passaporto, e partii da Parigi per il Brasile dove commise l'omicidio. In quei giorni io ricevetti una telefonata di De Falco e Schiavone Francesco detto Sandokan nella quale mi dicevano di rientrare. Il giorno dell'omicidio io ero con loro e De Falco comunicò a >Schiavone di aver avuto conferma da Mario Iovine dell'omicidio avvenuto. Non so dire per quale ragione non si sia mai trovato il corpo di Bardellino perché di questo non ho mai avuto notizia; ho invece avuto il racconto di come si era svolto l'omicidio da De Falco Vincenzo per come glielo avevo poi raccontato Mario Iovine. So comunque per certo che Bardellino è morto. Io in ogni caso non sapevo nulla del proposito di Mario Iovine, Vincenzo De Falco e Schiavone Francesco detto Sandokan di ammazzare Bardellino, e del resto ero fra le persone ritenute più amiche di Bardellino in quel periodo.

Omissis

San C. P. 4/4/88



ADR. Tra gli omicidi da me commessi prima del 1988 ricordo l'omicidio di Griffò Nicola commesso con Quadrano Giuseppe, Piacenti Francesco e Russo Giuseppe. Poi l'omicidio di tale Ciccillo u' suricillo di Casal di Principe ammazzato in località Ischitella nella zona della discoteca Charlie Brown commesso con Russo Giuseppe detto Padrino e Piacenti Francesco. Un altro omicidio che abbiamo commesso io Quadrano Giuseppe e Piacenti Francesco è quello di un uomo di colore ammazzato in Castel Volturno di fronte al Bar Scalzone.

ADR. Posso citare poi altri omicidi fra cui l'omicidio il quadruplice omicidio di Pagano - Mennillo - Orsi - Gagliardi, per il quale sono stato condannato; l'omicidio di un vigile urbano di San Cipriano d'Aversa commesso con Caterino Giuseppe e Diana Raffaele perché era stato ritenuto responsabile della morte di Russo Michele che fu ucciso a San Cipriano.

ADR. Non ho partecipato materialmente all'omicidio di De Falco Vincenzo del marzo 91. Sapevo però che doveva essere ammazzato i

ORISSI

ADR. Iovine Mario fu ammazzato per conseguenza dell'omicidio di De Falco. Fu ammazzato a Cascais da uno straniero assoldato da Nunzio De Falco.

ADR. Ho commesso l'omicidio di Diana Liliano sempre nel marzo del 91 insieme a Diana Giuseppe ed Enrico Martinelli. Si tratta di un omicidio per il quale sono stato condannato in primo grado e pende giudizio in appello.

ADR. Nel 1991 mi hanno arrestato per resistenza a pubblico ufficiale ed armi e sono stato in carcere fino al 1995. Sono uscito e, nel frattempo, è successo il fatto di mio fratello Carmine che è stato ammazzato nel 1993. All'uscita dal carcere la mia prima preoccupazione era quella di capire come mai mio fratello era stato ammazzato. Ne parlai innanzitutto con Schiavone Walter il quale cercò di farmi capire che c'entrava in qualche modo Bidognetti Francesco ma io mi accorsi che non era una notizia fondata e che lo Schiavone mi forniva perché sapeva del mio pregiudizio negativo nei confronti di Bidognetti.

ORISSI

La Q 44 444 444 444 444



OMISS

ADR. Dopo aver avuto queste informazioni e accertatomi di come stessero andando le cose nel clan io iniziai dopo qualche mese ad allontanarmi dal territorio, ruppi la sorveglianza e mi diedi ad una sorta di latitanza preventiva. Alla fine del 95 il 5 dicembre ci fu il blitz di Spartacus. Da quel momento in poi succedettero molte cose come per esempio la guerra tra Bidognetti Francesco e gli scissionisti con Cantiello Salvatore, Diana Luigi, Diana Alfonso ed altri, i quali poi si unirono ai Nuvoletta di Villa Literno. Iniziò un'altra guerra rispetto alla quale posso dire che rimanemmo indifferenti nonostante avevamo la possibilità ed il potere di decidere di interrompere una simile guerra dicendo anche solo una parola. In quel momento comandava senza dubbio Francesco Schiavone detto Sandokan che era latitante il quale non intese dare alcuna indicazione sul punto. Dal 1995 in poi noi ci siamo occupati essenzialmente delle questioni economiche del Clan e dei rapporti con gli imprenditori.

OMISS

IL CLAN DEI CASALESI

ADR. Come ho già detto sono stato detenuto dal 1991 al 1995 e immediatamente dopo la mia scarcerazione, dopo qualche mese, ho iniziato una latitanza preventiva che si è tramutata in latitanza effettiva a partire dal 5 dicembre 1995 quando vi fu l'esecuzione del blitz per l'ordinanza Spartacus. In quel periodo e fino al 1998 quando fu poi arrestato, comandava Francesco Schiavone detto Sandokan. A seguito della scissione che vide coinvolgere le fazioni di Bidognetti da un lato e CANTIELLO dall'altro, iniziò al loro interno, come ho detto, una lunga faida. Questa vicenda ebbe anche la conseguenza che Bidognetti Francesco decise di tirarsi fuori dalla cassa comune del Clan e questa situazione è rimasta tale sicuramente fino a quando io sono stato arrestato. Vi parlo della cassa del Clan perché alla sua domanda sulla esistenza o meno del Clan dei Casalesi le rispondo che il Clan stesso esisteva in quanto esisteva la cassa comune del clan che serviva per il pagamento degli stipendi agli affiliati. Io ne posso parlare con cognizione di causa e da protagonista certamente per il periodo che va dal 1998 al 2008, sedendomi in una idea tavola a cui partecipavano

Michele ZAGARIA, Nicola PANARO e CATERINO Giuseppe; naturalmente io e Zagaria siamo stati per tutto questo tempo sempre latitanti e dunque vi abbiamo preso parte in prima persona, Panaro e Caterino hanno avuto anche dei periodi di detenzione ed in quel caso venivano sostituiti da altre persone come SCHIAVONE

Se On

By

Wagner

UTB

Q



Francesco detto CICCARIELLO per conto degli Schiavone e dunque dei Casalesi in senso stretto.

Per quanto riguarda il periodo precedente certamente esisteva già allora la cassa del Clan. In relazione alle diverse fasi posso così riassumere quanto da me vissuto in prima persona fin dal momento dei miei primi contatti con De Falco e Schiavone. Esisteva all'epoca, mi riferisco all'inizio degli anni 80, all'incirca nell'82 e fino a tutto il 1988 quando fu poi ammazzato Bardellino: il clan era molto forte e controllava in maniera rigorosa tutta la provincia di Caserta, si compivano affari di grande importanza perché era il periodo della costruzione delle grandi opere; il capo era Bardellino ma chi materialmente operava per la gestione del clan erano innanzitutto Vincenzo De FALCO e poi SCHIAVONE Francesco detto Sandokan. Dopo la morte di Bardellino e fino alla morte di De Falco e Iovine c'è stato un periodo di grande fibrillazione all'interno del clan e in questo periodo ha assunto la leadership Francesco Schiavone detto sandokan. Durante la mia detenzione tra il '91 e il '95 mia moglie ha ricevuto uno stipendio mensile di 4 - 5 milione di lire che gli venivano assicurato da Giuseppe RUSSO detto il Padrino che era un mio amico di lunga data.

ADR. Con riferimento alla cassa del clan di cui mi sono occupato io e quindi fino al 2008 le quattro persone che ho indicato e cioè io, Zagaria, Panaro e Caterino, in qualità di responsabili, dovevamo versare delle quote di 60 mila euro ciascuno per ogni mese e questi soldi erano destinati al pagamento degli stipendi agli affiliati liberi e detenuti; per essere precisi quando facevamo i conti noi consideravamo tutti gli affiliati e per semplificare le posso dire che si trattava dei nomi che avete ritrovato nella lista sequestrata a SCHIAVONE Vincenzo detto COPERTONE, lista che io vi posso aiutare ad interpretare per ciascun nominativo. Al di fuori di questi introiti, avevamo la necessità di garantire il pagamento degli stipendi ai detenuti 41 bis secondo una quota variabile tra 2.500 e 15.000 euro al mese in relazione alla diversa importanza del detenuto all'interno del clan. Per esempio SCHIAVONE Francesco detto Sandokan e BIDOGNETTI Francesco prendevano 15.000 euro. I soldi dei 41 bis erano garantiti dalle entrate della gestione del settore delle macchinette e questo spiega anche perché mentre per la cassa ordinaria la fazione Bidognetti aveva una sua gestione autonoma per la cassa del 41 bis anche la fazione Bidognetti rientrava nella spartizione; infatti la gestione ed il controllo delle macchinette avveniva su tutto il territorio compreso quello gestito da Bidognetti; la cassa del 41 bis era gestita da Nicola PANARO per conto di Schiavone.

La S. V mi chiede con riferimento alla cassa ordinaria quali fossero gli introiti che la integravano. Rispondo che innanzitutto che si trattava di introiti derivanti dalle estorsioni agli imprenditori che svolgevano le loro attività sul territorio da noi controllato; in particolare, al fine di fornire una prima semplificazione il territorio era così diviso:

IOVINE per i comuni di Frignano, Frignano Maggiore, Casaluce, Villa di Briano, per gli introiti derivanti dal Polo Calzaturiero di Carinaro e per quelli derivanti dai rapporti personali con imprenditori;

ZAGARIA per: Casapesenna, Basso Lazio, Trentola Ducenta, San Marcellino ed altri territori e rapporti personali con imprenditori, avendo Michele Zagaria una vasta capacità di influenza diffusa sul territorio;

CASALESI famiglia Schiavone-Panaro per i comuni di Casal di Principe, Aversa, Santa Maria, Capua e l'intero Agro aversano;

CATERINO Giuseppe per il comune di San Cipriano d'Aversa (insieme a Martinelli Enrico e Diana Raffaele) e altri rapporti di carattere personale.

[Handwritten signatures and notes at the bottom of the page]



Questa era la cassa dei Casalesi mentre Bidognetti controllava i territori di Lucignano, Villa literno, Parete, Castel Volturno, ecc...

ADR. In effetti io non mi sono mai occupato direttamente di San Cipriano d'Aversa nonostante fosse il mio paese natale e su questo comune hanno avuto maggiore controllo come detto CATERINO, MARTINELLI Enrico e Diana Raffaele. Naturalmente se avevo bisogno di qualcosa di mio interesse venivo immediatamente soddisfatto.

ADR. La S.V. mi chiede di spiegare meglio il ruolo di CATERINO Giuseppe e la sua partecipazione alla cassa del clan, visto che egli non aveva un territorio di riferimento ben definito. Le rispondo che noi sapevamo che Caterino aveva la possibilità di recuperare questi soldi e comunque si trattava di un vecchio responsabile del clan per cui gli chiedevamo di essere sempre partecipe dei soldi che servivano a mantenere gli affiliati anche se lui non sempre riusciva a rispettare la somma che doveva mettere nella cassa. In questo caso provvedevamo noi a mettere la differenza.

ADR. Ogni mese il clan aveva introiti per circa 350 mila euro, al netto dagli introiti personali che i capi riuscivano ad avere.

ADR. Ho fatto riferimento alla data del 2008 perché individuo quell'anno come un momento nel quale le cose sono cambiate. Innanzitutto fu arrestata mia moglie e immediatamente dopo mi accorsi che anche i conti che facevamo con ZAGARIA e PANARO non venivano più rispettati. Anzi tra Zagaria e Panaro iniziò una sorta di rivalità nella quali io cercai vanamente di fare da paciere. I motivi dell'attrito erano sempre economici anche se venivano mascherati reciprocamente sotto forma di mancanza di rispetto e cose di questo genere. La situazione è continuata anche quando a PANARO Nicola si è sostituito SCHIAVONE Nicola. Naturalmente io faccio riferimento a date che possono avere delle variazioni di qualche mese ma il senso è questo: io, ZAGARIA, CATERINO e PANARO ci siamo regolarmente visti tutti i mesi per fare i conti sino alla fine del 2007; successivamente i conti sono stati fatti al dicembre del 2009 ma la situazione tra di noi era molto cambiata, c'era tanta diffidenza e capitava anche che i conti si facessero ogni tre o quattro mesi; accadde altresì che in quest'ultimo periodo non partecipavamo più direttamente alla divisione degli stipendi ma mandavamo altre persone per esempio ZAGARIA mandava CATERINO Massimiliano detto MASTRONE ed io mandavo De LUCA Ernesto. Dopo il dicembre 2009 io mi sono completamente disinteressato perché in disaccordo con il modo di comportarsi di Michele ZAGARIA in particolare mi aveva molto colpito un episodio

912-525

to a d. h. w. p. v. s. f.

E



l'assunzione di persone, chiedendo di preferire alcune imprese per le forniture ad esempio di calcestruzzo, chiedendo di favorire alcune imprese per i subappalti e così via.

Si trattava di una sorta di pacchetto completo che comprendeva anche il fatto che lui si rapportava esclusivamente con me e poi provvedevo io di volta in volta a regolare i conti con chi territorialmente aveva diritto ad un quota. C'è anche un altro vantaggio che egli aveva e che posso spiegare bene raccontando quello che è accaduto per l'appalto di 13 milioni di euro a Villa Literno. Si trattava di un finanziamento regionale e Giovanni Malinconico mi ha detto, prima che la gara fosse espletata, che egli aveva la possibilità di vincerla ed anzi gliela avevano proposta grazie ai suoi rapporti con esponenti politici legati al sindaco di Villa Literno Enrico Fabozzi. Mi fece sapere tramite De Luca Ernesto che c'era questa possibilità e mi chiedeva cosa io ne pensassi e se ero d'accordo. Io gli feci sapere che andava bene e che non ci sarebbero stati problemi. La conferma che io gli diedi non era per nulla secondaria perché avrei avuto la possibilità, io o la famiglia Schiavone, di parlare con Nicola FERRARO e ottenere che l'appalto fosse attribuito ad un altro imprenditore; per esempio sapevo che era interessato SCHIAVONE Claudio che era molto legato agli Schiavone ed ai Bidognetti. Nicola FERRARO era la persona che faceva da intermediario con il sindaco di Villa Literno.

E dunque aveva la possibilità di influire sulla scelta della ditta vincitrice dell'appalto. In questo senso quindi si capisce bene il vantaggio che il Malinconico avesse nell'aver ottenuto il mio via libera. Come la S.V. mi chiede nel clan si sapeva che Malinconico aveva questo rapporto con me, così come si sapeva di altri imprenditori che potessero avere rapporti con altri capi dell'organizzazione. Per questo appalto il Malinconico diede a me 300 mila euro ed altri 300 mila mio tramite sono stati dati in varie rate da DE LUCA Ernesto alla famiglia Bidognetti. In queste somme erano contenuti anche i soldi per conto di Pasquale MASTROMINICO e di un'altra impresa che era con loro consociata per il lavoro di Villa Literno. Più in particolare posso dire che Pasquale MASTROMINICO aveva un rapporto aperto per il pagamento relativo ai lavori che faceva con la famiglia Schiavone per il tramite del suo cugino di primo grado Gennarino MASTROMINICO. In quel periodo anche io avevo dei conti aperti con la famiglia Schiavone ed in particolare con Nicola in quanto proprio con il MALINCONICO era stato chiuso un altro lavoro che lui insieme a Paolo CATERINO aveva preso presso il consorzio di Caserta per circa 14 milioni di euro. Io intervenni con Nicola SCHIAVONE affinché nessuna impresa degli Schiavone partecipasse per avere il lavoro. In cambio naturalmente garantii che Nicola avrebbe avuto la sua parte. Mi accordai con il Malinconico per il 7% del lavoro; si trattava di una percentuale più alta della solita del 5% perché io ero ancora arrabbiato per il fatto che il Malinconico e mio cugino CATERINO Paolo mi avevano nascosto un lavoro che avevano fatto a Piedimonte Matese; io lo venni a sapere e mi feci dare immediatamente la mia parte che quantificai in 350 mila euro.

Tornando al lavoro del consorzio ci accordammo per il 7% e dei soldi ricevuti, 200 mila euro li versammo nella cassa del clan e la restante parte facemmo al 50% io e SCHIAVONE Nicola come nostro introito personale. Tornando a Villa Literno, fu per queste ragioni, e cioè per tutte questi conteggi che erano in corso che io dissi che dei 300 mila euro destinati a me ed a SCHIAVONE Nicola si facesse una divisione per cui il MALINCONICO versò i suoi 150 mila euro a me e Pasquale MASTROMINICO fece avere i suoi 150 mila euro allo Schiavone. Fui invece io, come ho detto ad occuparmi di far avere a BIDOGNETTI i suoi 300 mila euro.

[Handwritten signatures and initials at the bottom of the page]



OCCSS

ADR. Quanto a Pasquale MASTROMINICO ed al fratello Giuseppe, come ho detto, per i lavori che essi facevano si rivolgevano per il pagamento esclusivamente al cugino Gennaro e per suo tramite alla famiglia Schiavone ed a coloro che la rappresentavano di volta in volta come ad esempio Nicola PANARO, Nicola SCHIAVONE e così via.

Essi preferivano avere a che fare esclusivamente con gli Schiavone in relazione ai lavori ovunque essi si svolgevano proprio per avvantaggiarsi del rapporto di parentela che avevano con il cugino Gennaro per garantire maggiore riservatezza a questi contatti. Per quanto io ne sappia i Mastrominico non venivano avvantaggiati dal clan Schiavone per i lavori e in questo settore essi si avvantaggiavano di loro dirette amicizie. Noi del clan sapevamo però che i lavori del MASTROMINICO dovevano essere chiusi dagli Schiavone. Era un fatto automatico ed un dato acquisito per cui quando venivamo a sapere che i MASTROMINICO stavano svolgendo un lavoro, sapevamo che avrebbero dato la percentuale al clan. Questo garantiva ai MASTROMINICO che di regola nessuno del clan andava a bloccare i loro cantieri e se qualche volta, per qualche disguido o per la volontà di qualcuno di creare un problema, Pasquale MASTROMINICO faceva diretto riferimento al cugino Gennaro perché gli Schiavone risolvessero il problema. Il rapporto era comunque costante, erano i Mastrominico a rivolgersi agli Schiavone senza aspettare richieste specifiche, e sul punto posso spiegare quello che è accaduto a proposito dei lavori per la costruzione delle piazzole per le eco balle. Si trattava di un settore nel quale giravano molti soldi e in questo ambito la faceva da padrone Michele ZAGARIA che con il fratello Pasquale aveva rapporti privilegiati con la struttura della regione che doveva assegnare questi lavori e decidere i luoghi dove costruire le piazzole. Egli aveva rapporto diretto con un ingegnere che in pratica rispondeva ai suoi ordini nell'ambito di un rapporto di corruzione stabile nel tempo. Ad un certo punto so che anche MASTROMINICO Pasquale era riuscito ad avere un buon aggancio presso questa struttura credo proprio con lo stesso ingegnere per avere la costruzione di una piazzola su alcuni terreni di proprietà della famiglia MASTROMINICO mediante il pagamento di fitti molto remunerativi con contratti decennali. Si trattava di somme di milioni di euro e la cosa non fu ben accolta da Michele ZAGARIA il quale pretendeva di avere il monopolio in questo settore, soprattutto con riferimento alla costruzione della piazzola. Ne nacque una discussione e la necessità di un chiarimento che vide protagonisti da una parte Michele Zagaria e dall'altra, nell'interesse di Mastrominico, Nicola Panaro, interessato da Gennarino MASTROMINICO. Credo che alla fine il Mastrominico riuscì a procedere in questo affare anche se di fatto non ho saputo con precisione come sia finita. Ho assistito personalmente alle discussioni sul punto fra Michele Zagaria e Nicola Panaro negli incontri che noi avevamo periodicamente. Panaro Nicola faceva chiaramente intendere a ZAGARIA che Mastrominico "apparteneva a loro"

ADR. Tornando al lavoro di Villa Literno, il MALINCONICO mi disse anche che, nell'ambito dei discorsi che ebbe a livello politico per ottenere l'appalto, gli fu segnalata l'impresa MASTROMINICO come impresa gradita per l'associazione di

to-out Ghy WPP/VI FRS



impresa. Io ho dedotto che il MASTROMINICO possa essere stato dal punto di vista politico avvantaggiato dal rapporto di parentela che ha con Lorenzo DIANA anche se si tratta di una mia idea. Io ho conosciuto Lorenzo DIANA in una occasione nel 1995 subito dopo la mia uscita dal carcere quando mi recai per una giornata con la mia famiglia e con mio cognato FONTANA Nicola e la moglie a Baia Domizia ospite di MASTROMINICO Pasquale e a casa sua trovai inaspettatamente Lorenzo Diana con la moglie che stavano facendo una visita ai loro parenti. Il Diana non sapeva che io sarei arrivato in quella occasione in caso di Mastrominico. Nessuno sapeva che in quel momento io avevo degli obblighi di soggiorno a San Cipriano.

ADR. LA S.V. mi chiede se effettivamente fummo io e Michele ZAGARIA a compiere quella telefonata ad un giornalista della stampa locale di Caserta, il Corriere di Caserta, da cui poi è sorto anche un processo per minaccia a nostro carico. Rispondo che effettivamente siamo stati noi, fu Michele Zagaria ad insistere molto perché lo chiamassimo per fargli capire che scriveva cose non vere in relazione ad una presunta guerra tra me e Michele. Ci trovavamo a casa di Giuseppe NATALE a San Cipriano in Via Monte Corvino.

Officiis

Si da atto che alle ore 20.33 previa lettura e correzione degli errori materiali, viene chiuso il verbale ed interrotta la fonoregistrazione.

Il Pubblico Ministero a questo punto, visto l'art. 49 disp. att. c.p.p., dispone che il nastro contenente la riproduzione fonografica del presente atto, sia racchiuso in apposita custodia numerata e sigillata e che, a sua volta, la custodia sia racchiusa in un involucro, sul quale dovrà essere trascritto il numero della custodia e do-

Lo Au Ag Wapap / 27 P



vranno essere indicati gli estremi del procedimento e le generalità della persona alla quale si riferisce la riproduzione, nonché la data di effettuazione della riproduzione medesima.

Il nastro di cui trattasi sarà conservato in allegato al procedimento nella cassaforte dell'Ufficio.

Il difensore viene contestualmente avvisato che il presente verbale a far tempo dalla data odierna rimarrà depositato per giorni 5 nella Segreteria di questo P.M. e che egli ha facoltà di esaminarlo e di estrarne copia.

Letto, confermato e sottoscritto, anche per rinuncia ai termini ed all'avviso di deposito.

IL DICHIARANTE

Livia Auti

IL DIFENSORE

Antonio Ruffo

GLI AGENTE DI P.G.

GLI UFFICIALI DI P.G.

Teo Arlun
Roberto Ruffo
Roberto Ruffo

IL PUBBLICO MINISTERO

Dr. Antonio ARDITURO e CESARE SIRIGNANO